



American Dreamz (2006)

Manie e fobie della società americana.

Un film di Paul Weitz con Hugh Grant, Dennis Quaid, Mandy Moore, Marcia Gay Harden, Willem Dafoe, Chris Klein. Genere Commedia durata 107 minuti. Produzione USA 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 9 giugno 2006

Una satira sugli americani e sulle loro manie di protagonismo. Tutto questo rappresentato in un concorso canoro: l'American Dreamz.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

American Dreamz è il reality show a cui tutti, ma proprio tutti, vorrebbero partecipare. Condotta dal cinico Martin Tweed, la trasmissione più famosa degli States fa incetta di concorrenti o aspiranti tali, ciascuno con un sogno che poi è sempre lo stesso: diventare famosi ad ogni costo. All'ultima edizione arrivano in finale un rapper ebreo, una barbie cantante del Sud e un rifugiato iracheno. Quest'ultimo introdotto negli Stati Uniti per svolgere una missione suicida. L'improvvisa popolarità come cantante melodico gli vale la finalissima e l'occasione per compiere un attentato. Alla trasmissione prenderà parte il presidente degli Stati Uniti in cerca di voti e di consensi perduti. La bomba, come il successo, non mancherà di esplodere ma niente andrà come previsto, tranne lo spettacolo che deve sempre continuare.

I ragazzi di American Pie sono cresciuti, domati gli impulsi pruriginosi dell'adolescenza, adesso sognano soltanto la fama, quella effimera del piccolo schermo e la gloria, quella militare dei reduci dall'Iraq. In tempo di disimpegno cinematografico estivo il regista Paul Weitz regala ai cinefili qualcosa su cui s-parlare. Perché la sua commedia, squisitamente e politicamente scorretta, mette in scena l'America del vaniloquio parafrasando il celeberrimo reality American Idol. Una versione esasperata degli "Amici" nostrani, quelli che il Martin Tweed in gonnella fa arrivare dall'Albania per farne dei casi umani prima che dei ballerini. Uno dei talenti scoperti, in tutti sensi, dal conduttore dei sogni americani è interpretato dalla cantante pop Mandy Moore, nei panni di una bellezza bionda arrivata al successo dopo anni di diete e al fianco di uno sprovveduto reduce del Golfo Persico. L'incisivo e graffiante Martin Tweed spetta invece al "boy" Hugh Grant, che il film di Weitz consacra principe delle canaglie. Nessuno riesce a risultare tanto insolente da diventare irresistibile come lui. Ma fascino e talento non difettano nemmeno al presidente degli Stati Uniti di Dennis Quaid, che all'indomani della sua rielezione scopre di essere disprezzato dai più. Rivelazione assai più grande sarà la lettura di libri e giornali (addirittura canadesi!) che denunciano una realtà lontana da quella confezionata nei briefing di stato da un irriconoscibile Willem Dafoe. Un'opera necessaria per il cinema e fatale (speriamo) per la televisione.